

blica amministrazione siano aperti e trasparenti - dice Dal Co - che si abbassino le barriere protettive tra le reti pubbliche e quelle private. Il bancomat potrebbe diventare una carta di identità elettronica se si rendessero interoperabili le reti pubbliche e quelle private».

C'è molto da fare, subito, dice Nicola Mattina, «nessun settore può fare a meno dell'innovazione. Guardate la Silicon Valley, che punta sulle piccole imprese che crescono velocemente, le start up. Davanti alla velocità dei cicli dell'innovazione anche le grandi aziende si comportano come startup: la Kodak è fallita perché non ce l'ha fatta ad adeguarsi. A San Francisco c'è proprio l'allevamento delle società start up, un grande sistema di piccole aziende. E Google ne ha comprate cinquanta in un anno. Se non ci fossero queste società frizzanti il saldo dell'occupazione negli Usa sarebbe negativo. Il nostro governo, intanto, potrebbe fare quattro cose. Investire nelle università di eccellenza (l'Italia non ne ha nessuna nelle prime cento). Favorire l'immigrazione di qualità: chi emigra cerca promozione sociale, il gotha della Silicon Valley è fatta di immigrati, anche italiani. Ancora: invece di sovvenzionare le imprese, bisogna investire nella ricerca, e poi magari offrirla alle imprese. Infine la trasparenza. L'Italia è il più opaco dei Paesi europei: non si sa come si assegnano i bandi di gara né come procedono i lavori, né le performance delle strutture pubbliche. È quasi uno scandalo».

Torniamo a internet e al Pil, è il richiamo di Landò. La semplificazione fa risparmiare tempo, l'efficienza e la permeabilità delle reti rende più facile la vita ai cittadini: il governo va in questa direzione? e qualcuno sta pensando al digital divide? «L'analfabetismo digitale di imprese

«L'ANALFABETISMO DIGITALE DI IMPRESE E FAMIGLIE È UN PROBLEMA: TEMO CHE IL NOSTRO VANTO, IL BOOM DI TELEFONINI, DIPENDA DAL FATTO CHE COSÌ SI FA A MENO DI INTERNET»
Mario Dal Co (via Skype)



«SI DOVREBBE CONSENTIRE AL CITTADINO IL CONTROLLO SOCIALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DA CHI VINCE L'APPALTO A COME VENGONO CONDOTTI I LAVORI»

Nicola Salvi



se e famiglie è un problema vero - risponde Dal Co - temo che il nostro vanto, l'esplosione dei telefonini, dipenda dal fatto che così si fa a meno di internet. Su ricerca, immigrazione professionale e trasparenza sono d'accordo. Sull'università penso che invece siamo bloccati dal provincialismo, da un'ottusità paraburocratica che non ci rende competitivi. I nostri ragazzi, anche con la laurea triennale, sono al livello degli americani. Ma poi non sanno come si avvia un processo di ricerca, come si lavora in team, come si fa un'impresa. È anche un fatto di cultura, l'incapacità di inserirsi in un progetto moderno».

Dobbiamo trovare un algoritmo che valuti in modo inconfutabile il valore dell'innovazione sul Pil. C'è chi afferma che si guadagna un punto di Pil ogni 10% di maggior sviluppo delle connessioni internet, ricorda Infante. Si riduce il digital divide e si diffonde una tecnologia abilitante per la ricerca, meglio ancora: l'invenzione del lavoro. Il Paese si sta dando un'agenda digitale? «Non mi piace la dizione "Agenda digitale", come se fosse un programma annuale - dice Salvi - e invece dovrebbe essere una strategia globale, per tutta la Pubblica amministrazione. In Lombardia solo l'1,1% delle 9.000 imprese è di nuova economia, e solo il 4% degli addetti è laureato. Il capitale umano è elevato a siamo lontani da una cultura imprenditoriale innovativa».

Quando si chiedono pari opportunità di accesso alla rete - ragiona Infante - per promuovere la cosiddetta digital inclusion, si arriva a comprendere quanto, tutto questo, sia decisivo per creare nuova coesione sociale, un ambito che può anche rivelarsi come possibilità d'impresa etica con la social innovation.

«Giustissimo - dice Salvi - e si dovrebbe consentire al cittadino il con-

trollo sociale della pubblica amministrazione, da chi vince l'appalto a come vengono fatti i lavori. Aprire l'accesso ai dati fa crescere l'economia e si accelera l'efficienza dell'amministrazione con il controllo dal basso».

Il web 2.0 ha una dimensione collettiva - dice Dal Co - ma ci sono altre tecnologie ricche di potenzialità. Pensate alla nave Concordia. In quei momenti c'è stato un volume di informazione pazzesco con sms, tweet e foto. E non è solo interessante conoscerne il contenuto è nel flusso il dato peculiare. Se un "sismografo della rete" ne avesse registrato il flusso avrebbe raccontato moltissimo di quella vicenda». Come diceva McLuhan - interrompe Infante - è il mittente stesso il messaggio.

Punto di forza per Mattina sono «i nativi digitali: non sono provinciali, studiano e s'informano. Dovremmo osservare e stimolare questo fenomeno, incentivare chi ha l'ambizione di cambiare il mondo e la comunicazione».

Più che investire, propone Dal Co, «bisognerebbe "liberalizzare il falli-

«DOBBIAMO TROVARE UN ALGORITMO CHE VALUTI IL VALORE DELL'INNOVAZIONE SUL PIL. C'È CHI DICE CHE SI GUADAGNA UN PUNTO DI PIL OGNI 10% DI CONNESSIONI INTERNET IN PIÙ»
Carlo Infante



mento», scardinare i timori nel cercare nuove strade. Negli Stati Uniti chi ha i capitali cerca le aziende che crescono per investire, magari entrando come capitale di rischio».

«Giusto, aggiungerei un quinto punto a quelli proposti da Mattina - dice Salvi -: un fondo di garanzia pubblica per le aziende innovative a salvaguardia delle banche in caso di fallimento. Così l'innovazione coraggiosa si svilupperebbe di più. Facebook in fondo è nata proprio così».

Ma non è pericoloso proteggere chi ha fallito? Non si rischia di favorire i soliti furbetti? «L'innovazione comporta un alto tasso di rischio imprenditoriale ovvero rischio di falli-

Keyword

Innovazione: nuove idee nuove parole

Driver del sistema paese

S'intende quel fattore in grado di trainare economia, innovando i processi produttivi, a partire dagli assetti organizzativi e motivazionali su cui l'uso del web può dare un contributo decisivo.

Interoperabilità

Significa cooperare nello scambio di informazioni o servizi con altri sistemi, ottimizzando le risorse. Nello specifico comporta il fatto di usare software aperti, open source, capaci di integrarsi con tutti i sistemi informativi connessi.

Startup

È la definizione che riguarda la fase d'avvio di un'impresa. Molte di queste imprese in erba nascono nell'alveo universitario dove sono presenti degli spin off (organismi aziendali sorti dal contesto della ricerca tecnologica universitaria) o da veri e propri incubatori d'impresa.

Digital divide

È il divario digitale provocato dalla carenza di connettività internet che provoca una negazione di pari opportunità d'accesso alle reti, in quanto risorsa-bene comune.

Nativi digitali

Sono quei giovani cresciuti con i nuovi media, attraverso cui si misurano con il mondo delle informazioni, così come le generazioni precedenti hanno fatto con libro e televisione. (a cura di c.i.)

mento», dice Nicola Mattina. «È un'idea che culturalmente ci fa rabbrivire, socialmente inaccettabile. Eppure l'idea del fallimento, altrove, assume forme diverse altrove. È celebre l'affermazione di Edison a proposito dei suoi errori: "Non, ho fallito. Ho solo trovato 10.000 modi per non far funzionare una lampadina". Quando parliamo di innovazione, successo e fallimento sono due facce della stessa medaglia. L'idea di un Fondo Nazionale di garanzia per le aziende innovative avrebbe due principali effetti positivi: da un lato aiuterebbe giovani imprenditori ad assumersi rischi imprenditoriali più elevati ovvero entrare in quella quota di Pil che cresce velocemente, dall'altro renderebbe più semplice l'accesso al credito bancario o ad altre fonti di finanziamento che sarebbero a loro volta tutelate. Il vantaggio del Fondo di garanzia è che nominalmente una certa copertura potrebbe aiutare 100 imprese a nascere, ma in concreto andrebbe a coprire il fallimento solo di una parte di esse, quindi un piccolo investimento pubblico avrebbe il potere di moltiplicare enormemente i suoi effetti».